



► Cosa c'è dietro agli striscioni e alla grande partecipazione: non solo evasione, ma anche una dimensione essenziale della vita

LA FESTA? «È STARE INSIEME»

Tra accoglienza e gioia, così Napoli si è dimostrata, ancora una volta, capitale di umanità

Da ragazzo vidi in televisione un documentario che partiva dagli studi di Ernesto De Martino, il più grande antropologo italiano, su "Sud e magia". L'ho ricercato, e trovato, su YouTube: era un documentario sulla taranta in Salento, peraltro (ho scoperto ora) commentato da Salvatore Quasimodo. Colpì tanto la mia fervida fantasia che decisi di diventare da grande un antropologo, ma la vita mi ha condotto per altri sentieri, e oggi non sono nemmeno un cultore della materia. Ma qualcosa di quella fascinazione l'ho provata nei giorni della festa - prima, e dopo - per lo scudetto del Napoli. Non potevo fare a meno di chiedermi cosa ci fosse "dietro" alle nostre città piene di festoni, striscioni, bandiere, murales, insomma cosa avesse travolto persino quelle persone di solito più refrattarie anche solo a un minimo discorso calcistico. Non c'entra il tifo, mi sono detto subito: ma allora cosa, e perché? Che sono precisamente domande da antropologo culturale. Così, pur non essendolo, in modo dilettantesco ho cercato di darmi una risposta, che alla fine ho scoperto avere molto a che fare anche con un enorme problema pastorale.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Lo scudetto del Napoli: ancora a giugno si festeggia per un evento che va al di là dello sport (pag. 3)



La Pastorale giovanile e l'incontro di giugno

Arriva la Giornata regionale: giovani al centro del progetto e nel vademecum "Kairos" si parla di qualità e prospettive

Pag. 5



La Puteoli cosmopolita e il tempio dei Nabatei

Archeosub nel mare flegreo alla scoperta del quartiere commerciale dove vivevano le ricche comunità orientali

Pag. 9

Tante realtà nei tre Tavoli educativi

Le Chiese di Napoli e Pozzuoli insieme a scuole, istituzioni e Terzo settore nel Patto che comincia nei quartieri di Soccavo, Forcella e Ponticelli (articolo a pag. 4)

Al convegno nazionale riflessione approfondita lungo le tre vie indicate da Papa Francesco

La Caritas "agli incroci delle strade"

Nella seconda metà di aprile si è tenuto a Salerno, all'auditorium del Grand Hotel Salerno, il 43° Convegno Nazionale delle Caritas diocesane dal titolo "Agli incroci delle strade". Vi hanno preso parte oltre 660 delegati, rappresentanti di 173 Caritas diocesane, per un confronto e una riflessione approfondita lungo le "tre vie" consegnate alla Caritas da Papa Francesco: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività.

Sono stati tre giorni d'intenso lavoro, arricchito da testimonianze e riflessioni di diversi ospiti, dalle quali è emersa forte la necessità di costruire uno sguardo sulla realtà che non sia solo rivolto "verso gli ultimi" ma che si costituisca esattamente dalla prospettiva delle periferie, esistenziali e materiali che siano. In questo modo saremo in grado di lavorare alla ricucitura di quelle fratture che in un perio-

do storico costellato di zone d'ombra rischiano sempre di più di eclissare la luce.

La prolusione è stata affidata a monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza Episcopale Campana che, da par suo, ha efficacemente tratteggiato la situazione delle povertà in Campania. Ha parlato d'inquinamento ambientale, dello spopolamento delle aree interne, dell'accoglienza dei migranti. Ha anche fatto cenno a come, a tutt'oggi, la Caritas non sia presente in tutte le parrocchie, alla mancanza di osmosi tra i "tria munera" (liturgia, catechesi e carità); ed ancora, la mancata formazione alla carità nei seminari, l'assenza di sinergia con le istituzioni, nonché una eccessiva "burocratizzazione" di Caritas Italiana.

(continua a pag. 15)

Giancamillo Trani

Nessuno può e vuole ignorare i drammi del territorio Ma c'è un valore umano da recuperare. Pure in chiesa

(segue dalla prima pagina)

Qualche giornalista prevenuto ha condannato con fastidio tutti questi festeggiamenti, chiedendosi cosa in fondo ci fosse da festeggiare, vista la drammaticità dei problemi del nostro territorio. Filippo Facci ha scritto ad esempio: «Il primo maggio fanno la festa dello scudetto e ancora non c'è, il primo maggio fanno la festa del lavoro e ancora non c'è. Ci piacciono per questo, perché sono festaioli». Ci sarebbe tanto da ridere su queste affermazioni, ad iniziare dal fatto che questo scudetto è figlio di una seria organizzazione imprenditoriale, che non ha avuto timore di sfidare l'impopolarità e di prendere decisioni nette e non ambigue. Ma il punto cruciale è, secondo me, proprio questo: perché essere "festaioli" sarebbe sbagliato? Cosa c'è di male nel vivere la "festa"? La risposta alle domande che prima mi ponevo è in fondo molto semplice: tante persone, anche quelle di solito lontane dal tifo per una squadra di calcio, si sono lasciate



attrarre da quello che si muoveva intorno a loro solo perché avevano la voglia - anzi, di più: l'esigenza profonda - di vivere un momento di festa! Ovviamente, dobbiamo intenderci sulle parole. Molti vedono la "festa" in modo alienato, come *evasione e divertimento* (nel senso originario del termine: uscita da se stessi), ma questo è solo un modo di considerarla, e nemmeno quello corretto. Il modo più autentico di vivere la "festa" è invece riconoscerla come il luogo dell'accoglienza e della possibilità di vivere le relazioni in modo nuovo e

più approfondito. Si vive la festa quando ci si "ritrova", quando si sta "insieme", in comunione. E in fondo non è questo che è accaduto in occasione dei festeggiamenti per lo scudetto? Persone diverse tra loro si sono trovate insieme a celebrare un evento che si è percepito come capace di esprimere un legame profondo, qualcosa che unisce al di là di ogni differenziazione. Dovremmo allora recuperare questo significato autentico della festa, come dimensione essenziale della vita: in questo senso è autenticamente umana, e non dovremmo

privarcene per poter ritrovare la dignità spesso negata di "persone". Napoli si è così dimostrata, ancora una volta, capitale di umanità! Questo certamente non vuol dire mettere in ombra la drammaticità della vita nelle nostre zone, che nessuno può e vuole ignorare: si tratta solo di assumere la complessità dell'essere umano, accogliendo anche in questo caso una logica inclusiva. Da ciò però scaturisce anche una riflessione pastorale. Quanto le nostre stesse assemblee eucaristiche domenicali sono davvero "festa" in questo senso? Esse dovrebbero assumere in modo sempre più marcato questo carattere, nel segno di una più profonda accoglienza reciproca: solo così la domenica, giorno del Signore, può rimandare ad una realtà "altra". Insomma, alla fin fine: ma non è che la frequenza alla Messa cala in modo vertiginoso perché le nostre celebrazioni sono spesso grigie e tristi, incapaci di trasmettere il senso di "festa" che pure hanno (e le persone vanno altrove a cercarlo)?

Pino Natale

SEGNIDEI TEMPI -
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVIII - n. 6 - giugno 2023

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
Collaborano: Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe
Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta **TIM**, che presta già i propri servizi a diverse diocesi
e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Festeggiamenti senza soluzione di continuità, con le famiglie protagoniste dello spettacolo dei tifosi in strada

Tutti i Campi Flegrei tinti di azzurro

La “grande bellezza” da Fuorigrotta alle piazze di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli e Quarto

È tutto vero, il Napoli ha conquistato lo storico terzo scudetto che mancava nella città partenopea da ben 33 anni.

A ogni latitudine, da Oriente a Occidente, dagli Stati Uniti al Giappone, passando per l'Europa, la vittoria nel campionato italiano ha comportato numerose manifestazioni di giubilo tra i tifosi, tra le quali vanno ricordate sicuramente quelle di Parigi e Londra, ma anche quelle oltreoceano di Buenos Aires e New York.

Non è rimasto indenne ai festeggiamenti il resto del *Bel Paese*: una pacifica e festante distesa azzurra ha invaso, infatti, diversi luoghi simbolo dello Stivale come piazza del Duomo a Milano o piazza San Carlo a Torino.

Inutile soffermarsi sulla gioia collettiva che ha pervaso a più riprese la città di Napoli, ma vale la pena di soffermarsi sul quartiere flegreo di Fuorigrotta, che ha visto una festa infinita, sia all'interno che all'esterno dello stadio Maradona, con un entusiasmo che non si vedeva da anni e con le strade invase pacificamente da decine di migliaia di persone e famiglie interamente vestite d'azzurro.

Cori, bandiere, sciarpe, mortaretti, fumogeni e le immane mascherine di Osimhen.

E i Campi Flegrei? Iniziamo da Pozzuoli: sul lungomare Sandro Pertini migliaia sono state le persone scese in strada a festeggiare, il clou nella notte della conquista ufficiale del titolo a piazza della Repubblica con fumogeni, balli e canti, mentre per l'occasione il Tempio di Serapide è stato illuminato interamente di azzurro. Il centro storico di Bacoli e la villa comunale, invece, sono stati il teatro privilegiato dei festeggiamenti bacolessi per il terzo scudetto partenopeo.

Un paese che aveva già anticipato le manifestazioni di affetto verso gli azzurri, come dimostrato dal trenino dedicato al Napoli lo scorso carnevale o dalle sagome dei calciatori esposti in spiaggia, ovvero cartonnati a grandezza naturale dell'intera

squadra assieme alla sagoma di Diego Armando Maradona con la mitica maglietta del primo scudetto.

E anche a qui a finire sotto i fari di una intensa illuminazione azzurra è stata la casina vanvitelliana.

A Quarto, con l'avallo dell'amministrazione comunale, è nata la “Via degli Azzurri”, tra via S. Maria e corso Italia, dove tutt'ora è possibile ancora passeggiare tra le gigantografie dei calciatori del Napoli.

Non c'è tutta la rosa, ma una eccezione è stata fatta per i napoletani Gianluca Gaetano e per Davide Marfella, in particolar modo quest'ultimo che è un flegreo doc. Piazza XXVII Gennaio, infine, è stata il centro nevralgico dei festeggiamenti di Monte di Procida.

Una piazza che è stata spesso stracolma di tifosi montesi che hanno festeggiato, a più riprese, con canti e balli fino a tarda notte.

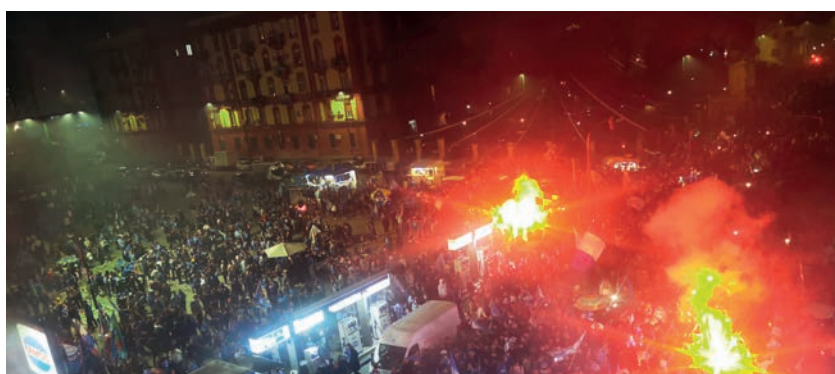
Simona D'Orso

‘E quatt’ e maggio

Il trasloco è partito, con una metafora tutta partenopea, il 4 di maggio. E l'operazione del “cambio di casa” (del festoso passaggio del titolo di campioni d'Italia dal Nord al Sud) è durata un mese intero, fino al 4 giugno, data ufficiale dello stop del campionato nazionale di calcio.

Non si tratta soltanto di un gioco – ovvero di tirare i calci a un pallone che spesso non è solo rotondo, date le numerose polemiche che mai come quest'anno hanno infiammato lo sport più amato, persino con risvolti giudiziari.

Senza scomodare sociologia e psicanalisi, ci soffermiamo, con una documentazione di immagini (fotogallery di Simona D'Orso su SdT online), sui momenti salienti della festa che ha coinvolto intere famiglie del territorio metropolitano e non solo: una festa che, appunto, travalica il tifo sportivo e che ha donato momenti di gioia rimbalzati in tutto il mondo. Come scrive don Pino Natale nel fondo che apre questo numero di Segni dei Tempi «cosa c'è di male nel vivere la “festa”?».



► Concluso il ciclo di tre incontri con il coinvolgimento di scuole, istituzioni e organizzazioni del Terzo settore

Un anno di Patto educativo per Napoli

A Soccavo, Forcella e Ponticelli con l'arcivescovo Battaglia e i vescovi Pascarella e Villano



A distanza di un anno dalla manifestazione che si è svolta a Nisida con la firma del Patto educativo per Napoli (il 13 maggio 2022), promosso dall'arcidiocesi di Napoli, con la diocesi di Pozzuoli, è stato realizzato il mese scorso un ciclo di tre incontri con il coinvolgimento di scuole, istituzioni e organizzazioni del Terzo Settore. Sono stati, infatti, scelti tre quartieri nei quali avviare un percorso sperimentale, da replicare poi, progressivamente nel tempo, anche in altri territori della città. A Soccavo, Forcella e Ponticelli si sono riuniti periodicamente referenti di realtà individuate dal coordinamento del Patto per formulare analisi e proposte. Questi ultimi incontri - che sono serviti a fare il punto della situazione e raccogliere spunti per elaborare relazioni finali da presentare e condividere con le istituzioni, ai vari livelli - sono stati presieduti dall'arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, con la presenza, nelle varie sedi, del vescovo di Pozzuoli, Gennaro Pascarella, del vescovo coadiutore, Carlo Villano, degli assessori del Comune di Napoli, Maura Striano (istruzione), Antonio De Iesu (legalità e polizia municipale), Luca Trapanese (politiche sociali), dei presidenti delle Municipalità IX Andrea Saggiomo, IV Maria Caniglia e VI Sandro Fucito, con alcuni consiglieri e assessori, del direttore IPM di Nisida Gianluca Guida, di parroci, di rappresentanti della Prefettura e di realtà del Terzo Settore (vedi elenco nella pagina).

In particolare, a Soccavo è emersa la determinazione a presentare progettualità in sinergia, a Forcella e Ponticelli è stata illustrata ai rappresentanti delle istituzioni la

richiesta d'inserire i servizi attivati gratuitamente dalle organizzazioni in una programmazione condivisa, con protocolli d'intesa. Quindi nessuna richiesta di contributi, ma al contrario messa a disposizione di risorse e strumenti concreti d'azione. Un faro è stato acceso anche su strutture abbandonate che potrebbero essere destinate ad opere sociali, definendo ovviamente criteri per poterle affidare e gestire. All'amministrazione comunale è stato chiesto di attivare con urgenza misure per migliorare la qualità di vita dei quartieri, migliorando l'illuminazione stradale, perfezionando i trasporti pubblici o creando nuovi servizi, in zone che risultano ancora isolate dal resto della città. Occorre rafforzare la presenza e l'azione di assistenza sociale, in particolare nelle scuole e in sinergia con le parrocchie, dove sono presenti soprattutto oratori e attività per minori e giovani.

«Abbiamo attivato dei tavoli dal basso - ha precisato l'arcivescovo Battaglia - con un obiettivo preciso: costruire finalmente una "rete", perché soltanto se si permette a questa rete di fare sistema, si può cominciare a dare risposte concrete a quelli che sono i problemi e le esigenze dei nostri ragazzi. Importante è attivare una "rete" costruttiva, che non sia una "ragnatela", che invece "stritola, uccide". Agire in rete comporta fatica, perché ognuno, nella propria esperienza e nel proprio settore, è il massimo. Non si può andare avanti con "muri contrapposti" tra le organizzazioni e tra queste e le istituzioni. È necessario che ognuno offra le proprie capacità e il proprio talento. Se continuiamo ad andare avanti "progetto contro progetto", "visione contro visione", stiamo facendo un favore alla criminalità.

Occorre incontrarsi, confrontarsi, costruire percorsi, lavorare e osare insieme, tutti insieme» (le foto si riferiscono nell'ordine agli incontri di Soccavo, Forcella e Ponticelli; fotogallery e resoconto completo su SdT on line).

Carlo Lettieri



LE REALTÀ PRESENTI NEI TRE TAVOLI EDUCATIVI

Parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo: Circoli didattici 33° Risorgimento e 54° Scherillo, Istituti Pirandello-Svevo e Bracco, associazioni Oratorio San Domenico Savio e Progetto Pace, scout Agesci Napoli 8, cooperative sociali Orsa Maggiore e Progetto Uomo - Casa di Vetro a Forcella: Istituto Adelaide Ristori, associazioni L'altra Napoli, Amici di Carlo Fulvio Velardi, San Camillo, Asso.Gio.Ca. (Associazione Gioventù Cattolica), Fa.re. Comunità, Amici di Peter Pan, Samp e Diop, Annalisa Durante, La Scintilla, Pio Monte della Misericordia, Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce, cooperativa Con la mano del cuore, fondazione Castel Capuano - Parrocchia San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli: Istituto De Cillis, parrocchie SS. Pietro e Paolo, Immacolata a Tavernanoce, San Rocco, Maria Immacolata Assunta in Cielo, associazioni Maestri di Strada. TerradiConfine, Sole, Libera contro le mafie, MoVi, Centro di Ascolto San Francesco e Santa Chiara.

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► Atmosfera sospesa nella Cattedrale al Rione Terra con l'esperienza unica del concerto di Dimitri Grechi Espinoza

Un viaggio spirituale attraverso il sax

Note jazz che toccano l'anima: meditazione musicale nella suggestiva cornice di San Procolo

Il concerto di Dimitri Grechi Espinoza, che si è tenuto il primo maggio nella Cattedrale San Procolo a Pozzuoli, si è rivelato un'esperienza coinvolgente e indimenticabile per tutti i presenti. La sontuosa cornice ha dato vita a un'atmosfera sospesa, ideale per immergersi in una meditazione profonda e intraprendere un viaggio spirituale attraverso le vibrazioni del jazz.

L'evento, celebrato in occasione della Giornata Internazionale del jazz, ha visto convergere l'associazione di promozione sociale "Jazz and Conversation", rinomata per la sua iniziativa del famoso "Pozzuoli Jazz Festival", e il progetto "Puteoli Sacra" promosso dalla Diocesi di Pozzuoli, nato per diffondere cultura e promuovere il riscatto sociale. Dimitri Grechi Espinoza, celebre sassofonista e compositore russo, ha guadagnato fama grazie al suo stile unico e innovativo, che unisce con audacia elementi del jazz tradizionale a influenze etniche e moderne. Il suo ultimo album,



dal titolo evocativo "The Spiritual Way", ha riscontrato un'accoglienza calorosa sia da parte della critica che del pubblico, ed è stato presentato proprio durante il concerto di Pozzuoli.

La Cattedrale di San Procolo, al completo di spettatori, si è dimostrata la cornice perfetta per questo tipo di evento e ha permesso di valorizzare al massimo le sonorità del sassofono di Espinoza: l'atmosfera creata dalla musica e dalla cattedrale era a dir poco magica. La bellez-

za delle note di Grechi Espinoza ha introdotto il pubblico in un'esperienza musicale unica, immerso in una dimensione spirituale profonda e rasserenante, che ha toccato le corde più profonde dell'anima. Il musicista, a conclusione del concerto, ha offerto come bis una sua personale e suggestiva interpretazione del noto brano di Amy Winehouse "Love is a losing game". Sicuramente il linguaggio universale del jazz offre delle sonorità che aprono alla dimensione spirituale.



Non è un caso che uno dei pilastri della storia di questa musica sia l'album "A Love Supreme" del grande sassofonista John Coltrane, un'opera in cui risuona la potenza spirituale e curativa della musica, scaturita dalla travagliata esperienza di vita dell'artista, condizionata dalla sua lotta contro la dipendenza. Un'esperienza, dunque, coinvolgente e auspicabilmente da riproporre (puteolisacra.it - pozzuolijazzfestival.it).

Paolo Auricchio

GIOVANI COME RISORSA, APPUNTAMENTO DELLA PASTORALE A GIUGNO



La pastorale giovanile della Campania organizza una Giornata regionale per sabato 10 giugno. L'iniziativa è stata presentata nell'ultimo convegno regionale a Salerno sul tema *Frequentiamo insieme il futuro*. I lavori sono stati aperti da monsignor **Antonio Di Donna**, presidente della Conferenza episcopale della Campania. «I giovani non sono un problema – ha sottolineato il vescovo – ma una risorsa. E per valorizzare questa risorsa, si deve fare maggiore sinergia, mettendo in rete tutti gli attori, sia ecclesiali – a partire dalle parrocchie – ma anche civili, per agire insieme a favore dei nostri giovani. Soprattutto dobbiamo fare il possibile perché non vadano via dalla nostra regione».

Un invito accorato ad ascoltare i giovani è stato formulato dall'assessore all'istruzione della Regione Campania, **Lucia Fortini**. È importante accompagnarli nelle loro scelte, aiutarli a comprendere che è possibile sbagliare, che dopo gli errori si può ripartire fortificati, che devono seguire i loro desideri. Come sottolineato dalla moderatrice dell'incontro, **Angela Raccioppoli**, incaricata regionale per la pastorale giovanile insieme a don **Daniele Palumbo**, sono state messe in evidenza tre parole: orientare (verso gli studi e il mondo

del lavoro), accompagnare e risvegliare: «Sostenere gli oratori – ha concluso – vuol dire far crescere i ragazzi in maniera più serena, perché il nostro obiettivo deve essere quello di vederli felici». Il convegno è stato concluso dal vescovo **Carlo Villano**, delegato della C.E.C. per la pastorale giovanile: «Ci sentiamo interpellati dal cammino dei nostri giovani. Come educatori, più che dare risposte, dobbiamo accompagnarli, aiutarli a trovare risposte al senso della vita, ascoltarli per camminare insieme. Mettersi per strada costa fatica, significa trovare la meta giorno per giorno, anche trovare l'imprevisto, fermarsi... Come dice Papa Francesco, siamo in un cambiamento d'epoca. Ci sono state tante fiammelle accese in questo tempo, dobbiamo ripartire con una fiamma nuova, recuperando quella passione educativa ci accompagna nel cammino». E dai giovani sono state formulate tante proposte per favorire un percorso di pastorale giovanile condiviso nei prossimi anni, riassunte in un vademecum "Kairos", dove si parla di "qualità del tempo", "qualità di vita" e "prospettive concrete e integrate" nel contesto giovanile oggi (su SdT on line articolo completo, con programma Giornata regionale di giugno).

c.l.

Alla scoperta del valore delle reliquie nella Chiesa

A Soccavo il lipsanotecario della diocesi di Pozzuoli

La lipsanoteca è il luogo dove vengono conservate le reliquie. E il lipsanotecario è colui che custodisce i resti sacri. Da novembre 2021 anche la diocesi di Pozzuoli ha un custode delle reliquie. Il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha affidato l'incarico a don Emmanuele Forza, giovane viceparroco della chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, che ha il compito di classificare le reliquie di beati e santi, testimoni di oltre duemila anni di storia della Chiesa. Ma non bisogna solo classificare. È necessario procedere a un'adeguata conservazione finalizzata alla venerazione dei fedeli. «L'Incarnazione di Cristo - spiega don Emmanuele - è la prima giustificazione delle reliquie. Nel Nuovo Testamento c'è l'episodio dell'emorroissa che tocca il lembo del mantello del Signore: la forza che esce da Gesù guarisce la donna. È quindi con la forza della fede che le reliquie diventano strumento. Il secondo Concilio di Nicea (787) riafferma l'importanza dei resti sacri e impone che gli altari devono essere muniti di una reliquia, il cosiddetto "sepolcetto". Soprattutto dopo le crociate, nell'età medioevale furono diffuse diverse reliquie false o dubbie. Ad esempio, il "latte" della Vergine Maria o la "coda dell'asinello" della Sacra Famiglia». Le reliquie si classificano in tre gradi. Le reliquie di *primo grado* sono tutte quelle che riguardano il corpo del beato o del santo. Vanno trattate con cura per essere conservate nei secoli. Quelle che appartengono al cosiddetto *secondo grado* sono gli oggetti appartenuti al santo. *Terzo grado* è ciò che viene in contatto con la reliquia di primo grado. Le tecniche di confezionamento risalgono per lo più al 1500. Quale valore hanno, nella Chiesa di oggi, le reliquie? «Su indicazioni di papa Francesco e attraverso la Congregazione delle Cause dei Santi, nel 2017 la Chiesa ha fatto chiarezza con l'Istruzione "Le reliquie nella Chiesa: autenticità e conservazione". È ribadito che è proibita la vendita delle reliquie, che esse non possono essere conservate in luoghi profani e che non si concedono per la devozio-

ne privata». Il suo è anche un lavoro molto simile a quello di un artigiano... «Preparo le teche per i sacerdoti che ne fanno richiesta. Un monastero ortodosso del nord Italia mi ha chiesto la reliquia di santa Monica. A Soccavo custodisco anche il frutto di donazioni che ho ricevuto da sacerdoti». Quante reliquie si possono stimare tra quelle conservate dalla diocesi di Pozzuoli? «Di molte delle ossa che conserviamo non conosciamo l'appartenenza. Abbiamo circa 150 reliquiari. Il che significa che le reliquie ne sono molte di più. Tra i santi, abbiamo reliquie attribuite a santa Patrizia, a san Filippo Neri, e ai santi Pietro e Paolo. Abbiamo reliquie della Terra Santa come la rupe del Calvario e un pezzo del Santo Sepolcro. Possediamo reliquie dubbie come un pezzo della veste purpurea di Gesù oppure un pezzo del mantello di san Giuseppe. Ci sono resti appartenuti ai nostri martiri come Gennaro, Festo e Desiderio. Di san Procolo e di altri martiri della Chiesa di Pozzuoli le reliquie sono nell'urna principale posta sotto l'altare del Duomo. Alcune teche sono state perse o rubate a causa dell'incendio del Duomo e dell'abbandono del Rione Terra. Molto lavoro di conservazione è stato fatto da don Angelo D'Ambrosio. Ho posto all'attenzione del vescovo l'idea di creare una cappella con l'esposizione delle reliquie, come ve ne sono in altre diocesi. Bisogna evitare di lasciare le reliquie negli armadi. Esse devono essere esposte alla venerazione pubblica dei fedeli perché bisogna invogliare le persone a imitare i santi. Accanto ad ogni reliquia vi potrebbe essere un Qr code, per conoscere la biografia del santo dal cellulare. La preoccupazione della lotta ai traffici e la necessità di censire le innumerevoli reliquie delle parrocchie... «Bisogna considerare - conclude don Emmanuele - che ci sono reliquie molto rare che possiamo solo prestare alle parrocchie per spingere gli uomini a conoscere le vite dei santi e vivere l'esperienza della santità attraverso i modelli che la Chiesa ci propone».

Ciro Biondi



INCONTRI APOSTOLATO BIBLICO DIOCESANO

Il Servizio Apostolato Biblico Diocesano ha proposto per quest'anno pastorale un ciclo d'incontri, iniziato a novembre scorso, sui Vangeli dell'infanzia in Matteo e Luca, dal titolo: "Dio presente 'incarnato' nella nostra storia". Nelle Lectio bibliche tenute a novembre e a febbraio sono stati affrontati rispettivamente il tema della Natività (Lc 2,1-20) e della Fuga in Egitto (Mt 2,13-23).

Prossimi appuntamenti: giovedì 8 e venerdì 9 giugno, con Lectio biblica sul tema "Gesù tra i dottori del Tempio" (Lc 2,41-50) e laboratorio di approfondimento del testo. Gli incontri si svolgeranno nel Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli (dalle ore 19 alle 20.30).

Per info e contatti: sr. Anna Maria cell. 3396036258 – sr. Mira cell. 3396816942 – mail: apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com – facebook @apostolatobiblicopozzuoli – telegram ApostolatoBiblicoPozzuoli.

► Dopo l'ordinazione di 17 laici, la testimonianza che spiega il servizio in comunione con il vescovo e i sacerdoti

I Diaconi Permanenti: chi sono costoro?

Diventati ministri, rappresentano il segno sacramentale di Cristo-servo e della Chiesa-serva



Il seme conciliare del Diaconato permanente donato dallo Spirito Santo alla Chiesa ha trovato la sua messe nell'ordinazione di 17 diaconi permanenti che il nostro vescovo monsignor Gennaro Pascarella ha ordinato il 9 gennaio e l'11 febbraio di quest'anno. Ma chi sono i diaconi permanenti: laici ben preparati o altro?

Già san Paolo parla dei diaconi assieme ad altri collaboratori (cfr. Fil 1,1), senza specificarne né le singole mansioni, né il ruolo svolto nell'opera di evangelizzazione e formazione nelle singole comunità e nel-

le celebrazioni liturgiche. Emerge però che i diaconi sono considerati ministri della Chiesa locale, con responsabilità di governo non ben definite, accanto ai vescovi ed ai presbiteri. Il quadro che emerge dalle lettere di San Paolo (cfr. Tt1 5-9; Tm 2,24-26; 2Cor 1,24; 1 Ts 3,2; Col 1,7) e di San Pietro (1Pt 5,1-3) li vede come compagni nell'opera di evangelizzazione e associati nell'assumere il ruolo di supplenza degli Apostoli.

San Paolo comincia a delinearne la figura con le istruzioni date a Timoteo nella I lettera (3,8-13) sui criteri di discernimento da seguire sull'i-



doneità dei candidati alla diaconia ordinaria (E. Petrolino, *Enchiridion sul diaconato*, cap.1).

Gli Atti degli Apostoli forniscono poi l'immagine della diakonia, come frutto della conformazione a Cristo che lo Spirito operava nei credenti e di qui la loro istituzione "al servizio delle mense", a favore dei poveri. Insomma, inizia ad essere introdotto il clima diaconale che ancora oggi sorregge il senso del ministero. Nel corso degli anni il diaconato è stato poi considerato nella sola dimensione transeunte, per i candidati al sacerdozio.

La costituzione conciliare Lumen Gentium (29) ha ripristinato il Diaconato permanente. In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani "Non per il sacerdozio ma per il servizio". Il diacono, dunque, è un ministro ordinato in quanto riceve il sacramento dell'Ordine Sacro. I diaconi "sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione con il vescovo ed i suoi sacerdoti". Sono dunque il segno sacramentale di Cristo-servo e della Chiesa-serva. In stretta dipendenza dal vescovo ed in collaborazione con il presbiterio diocesano, compito del diacono è "fermentare la comunità e per il suo quotidiano

inserimento nel tessuto dell'umanità (ed) è chiamato a suscitare e animare i vari servizi subordinati sia istituiti che riconosciuti di fatto, in risposta ai bisogni e alle esigenze pastorali della Chiesa" (CEI). La particolarità del ministero è il vincolo stretto con il proprio vescovo. Il diacono è infatti al servizio del vescovo, quale Cristo Servo, ed il suo è un servizio *ad ministerium* per le necessità del Popolo di Dio. Infatti la L.G. specifica che il diacono è ordinato per il ministero. A suggellare ancor di più il legame diretto con il vescovo, il rito di ordinazione prevede l'imposizione le mani del solo vescovo e non dei presbiteri, come avviene nell'ordinazione sacerdotale. Nella chiesa antica, i diaconi svolgevano un compito di cerniera tra il vescovo e la comunità per le situazioni di bisogno. La pienezza del ministero è identica sia per i diaconi permanenti, sia per i diaconi transeunti (cioè per quanti poi accedono al presbiterato), in quanto la pienezza del Sacramento non muta. Non c'è diacono minore o maggiore. Il diaconato sorge dunque da una vocazione, esattamente come quella al sacerdozio o agli ordini religiosi. E spesso viene sottovalutata, in quanto la sua identità ecclesiale deve ancora essere capita e accettata pienamente (articolo continua nel prossimo numero di SdT).

Roberto Rapalo

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.
Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

La comunicazione vaticana tra il passato e il futuro

Rivoluzione tecnologica con la guida del Dicastero



Il Dicastero per la Comunicazione - guidato dal prefetto Paolo Ruffini che ha occupato importanti ruoli prima nei quotidiani *Il Mattino* e *Il Messaggero*, nella Rai e in seguito direttore di TV2000 - si avvia a compiere in giugno i sei anni di vita, ma nella famiglia che dal 2015 ha preso a rimodellarsi in un'unica struttura batte il cuore delle varie realtà che da molti decenni sostengono il magistero dei papi e in generale l'informazione vaticana attraverso i mezzi tradizionali e quelli delle tecnologie multimediali. Per diffondere il magistero del Papa e di informare sull'attività della Santa Sede e della Chiesa nel mondo vengono utilizzate notevoli risorse professionali, culturali, linguistiche e tecnologiche.

Papa Francesco con il *Motu Proprio* avvia nel 2015 una radicale

trasformazione dei media vaticani, che da quel momento cominciano un percorso di convergenza all'interno di un unico dicastero.

La Chiesa non può non comunicare. Sono 434 anni che la Santa Sede ha una tipografia, da poco Gutenberg aveva inventato la stampa a caratteri mobili. Sono 160 anni che ha un giornale, 95 una casa editrice, 90 una radio, 25 un portale web. 82 anni fa nasceva la Sala Stampa della Santa Sede e sette anni dopo veniva istituita la Pontificia Commissione, Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali. 62 anni fa la Filmoteca vaticana, 38 il Centro televisivo vaticano, 26 l'Ufficio Internet vaticano. E da cinque anni c'è il Dicastero: il suo scopo era ed è l'unità. Ma oggi come allora una unità plurale. Una unità nella diversità delle professioni, dei media,

dei ruoli, delle funzioni.

Oggi il Dicastero è una realtà multimediale che diffonde i programmi di Radio Vaticana in 41 lingue (12mila ore di trasmissione nel 2020). È il Centro di trasmissioni in onda corta di Santa Maria di Galeria, con un portale news in 43 lingue. Che non diffonde solo notizie, ma accompagna i fedeli anche nella preghiera (250 milioni di pagine lette nel 2020). È una galassia di account social in tante sue lingue: la "rete di bene" conta 5 milioni di utenti in 26 lingue su Facebook, con tasso di crescita del 23 per cento nel 2020; 101 milioni di video visti su YouTube nel 2020; oltre tre miliardi le visualizzazioni sugli account Twitter nel 2020). La redazione del sito *Vatican.va* custodisce il magistero della Chiesa e dei messaggi pontifici su Instagram e su Twitter (nel 2020 sono stati letti 36 miliardi di volte; ogni singolo tweet ha raggiunto fino a 19 milioni di utenti). Il centro di produzione tv, oltre a diffondere le immagini del Papa, contribuisce a realizzare documentari sulla storia della Chiesa (337 trasmissioni in diretta nel 2020, cui si aggiungono le registrazioni per documentazione di tutte gli eventi pontifici e di altri importanti eventi).

Opera anche una casa editrice con i suoi libri e le sue due librerie (165 libri pubblicati nel 2020). Il giornale, *l'Osservatore Romano*, è scritto in sette lingue. Quanto alla Sala Stampa, ovviamente poliglotta, pubblica ogni giorno un bollettino e si interfaccia con i media di tutto il mondo con un archivio multimediale. La Radio Vaticana ha portato la sua storia bellissima dentro l'universo digitale di *Vatican News*. *L'Osservatore Romano*, che si è appena tra-

sferito nello stesso edificio dove si trovano le redazioni di Radio Vaticana, ha visto valorizzato il proprio lavoro, il proprio servizio, la propria testata, nel gioco di squadra che è venuto naturale esprimere. E così la Radio, che attraverso il web ha dato vita a un progetto multimediale, multilingue unico al mondo.

Il Servizio fotografico ha messo a disposizione le proprie immagini, il proprio archivio, la propria sensibilità non solo del giornale, ma anche del portale e dei canali social media, tra cui quelli ufficiali del Santo Padre. Il Ctv, divenuto *Vatican Media*, ha alimentato l'intero sistema delle comunicazioni, realizzando riprese che rimarranno nella storia della Chiesa e del mondo.

La Libreria editrice vaticana ha dato vita ad un progetto che le consente di stampare anche on demand, nelle diverse lingue. Ha realizzato anche degli e-book. Ha dato vita a un sito che testimonia lo sforzo di accompagnare con una riflessione approfondita l'attività della comunicazione giorno per giorno.

Tra i compiti essenziali del Dicastero ci sono quelli di diffondere il magistero del Papa e di informare sull'attività della Santa Sede e della Chiesa nel mondo. Per farlo vengono utilizzate notevoli risorse professionali, culturali, linguistiche e tecnologiche.

Nel suo *Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2021*, Papa Francesco ha invitato a «comunicare incontrando le persone dove e come sono».

Lo sviluppo delle tecnologie mediatiche continua e continuerà in futuro a orientare e condizionare i "modi" della comunicazione e dell'informazione.

Franco Maresca

ADDIO A MASSIMO, IL GIORNALISTA DEL PAPA

Un fratello maggiore per tanti di noi. Per intere generazioni. Massimo Milone era capace di darti preziosi consigli senza far pesare il suo ruolo. Per molti anni capo della redazione campana della Tgr e poi direttore di Rai Vaticano sempre presente nei viaggi di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti. Un fratello maggiore con una rarissima carica di professionalità, competenza, entusiasmo. Una laurea in Giurisprudenza e per diversi anni, dal 2002 al 2007, Presidente nazionale della Stampa cattolica, Massimo Milone ha scritto importanti libri sulla Chiesa, su Papa Francesco, su Napoli. Un giornalista a 360 gradi, capace di entrare nello spogliatoio e intervistare Maradona per il primo scudetto incurante della pioggia di spumante che innaffiava anche lui, il microfono, la telecamera. Ecco, voglio ricordarlo così con la sua gioia, il suo grande amore per la moglie, per i figli e per il fratello Marcello, anch'egli giornalista, morto due anni fa. Ciao Massimo e grazie per essere stato il fratello maggiore di tante generazioni di giornalisti. Un anno fa dedicammo come Ordine dei giornalisti un premio a Marcello nell'ambito degli Internazionali di tennis in Villa comunale. Caro Massimo, troveremo le forme per ricordarti in modo solenne.

Ottavio Lucarelli

► Sorprese sott'acqua: due altari dei mercanti arabi nel quartiere cosmopolita "Vicus Lartidianus" dell'antico porto

Tempio dei Nabatei nel mare di Puteoli

Are consacrate a Dusares, il protettore della vegetazione e delle messi nella città di Petra

Tra le popolazioni che svolsero le loro attività commerciali al di fuori della madrepatria scegliendo la colonia romana di *Puteoli*, la più affascinante fu senz'altro quella dei Nabatei.

Puteoli, porto di Roma, era città cosmopolita definita non a caso "*litora mundi hospita*", punto di passaggio e d'incontro di genti, lingue e culture diverse.

I *mercatores* nabatei trovarono collocazione nel quartiere denominato *Vicus Lartidianus*, lì abitarono, lì svolsero i loro commerci e in quel luogo eressero edifici di culto.

Numerosi e importanti furono i rinvenimenti di reperti nabatei avvenuti negli anni addietro, ma ancora oggi l'area non smette di regalare meraviglie; dunque non solo Baia sommersa, anche Pozzuoli, torna a regalare sorprese dai suoi fondali.

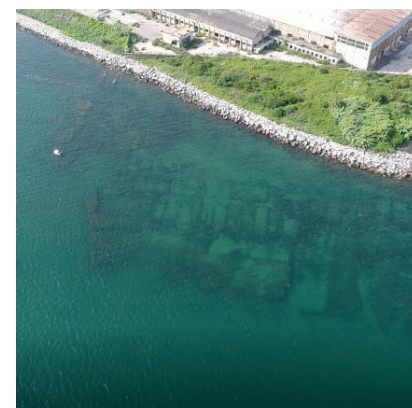
È notizia degli ultimi mesi del rinvenimento di due altari nabatei nel mare flegreo al largo del *Vicus Lartidianus* presso la Ripa Puteolana; scoperta che ha permesso di collocare il punto esatto della posizione del luogo di culto degli arabi nabatei a Puteoli, in possesso della comunità già nel I secolo a.C. Le are, infatti, sono inserite all'interno del grande "Tempio dei Nabatei", oggi sommerso per effetto del bradisismo.

L'esistenza di questo edificio era segnalata da un'iscrizione rinvenuta non lontano dal *Macellum*, l'antico mercato romano di Puteoli, nell'area dell'attuale villa comunale. L'iscrizione, in nabateo e su marmo di Luni, documenta l'esistenza di una *mahramta*, uno spazio culturale, realizzato nel settimo o nell'ottavo anno del regno di Malico I, corri-

spondente forse agli anni 50/49 a.C.; più tardi, nel quattordicesimo anno del regno di Areta IV, e dunque nel 5 d.C., la struttura fu ampliata a spese di un gruppo di fedeli nabatei per sciogliere un voto.

Il tempio era consacrato alla divinità denominata *Dusares*, la divinità nazionale degli arabi nabatei della città di Petra, protettore della vegetazione e delle messi. In Occidente la sua presenza è attestata probabilmente a Roma, ma sicuramente a Puteoli. *Dusares* era un dio aniconico, cioè non rappresentato con figura umana; erano utilizzati betili (pietre sacre) destinati a essere inseriti negli appositi spazi realizzati sugli altari. Un'attestazione invece di questa divinità con sembianze "umane" viene da un busto datato al II secolo d.C. conservato ai musei vaticani e ritrovato a Pozzuoli. Il busto mostra un volto maschile, barbuto e dalla folta chioma.

La favolosa scoperta degli altari e, dunque, l'individuazione del tempio, segue, dopo alcuni decenni, quella avvenuta negli anni '60 che portò al ritrovamento rocambolesco di un altare di dimensioni maggiori di quello rinvenuto nel 1754, tutti appunto dedicati alla divinità nabatea. Quel ritrovamento avvenne, nel 1964 su segnalazione di alcuni pescatori puteolani, come raccontò il rimpianto Luigi Necco in un suo articolo pubblicato sul "Corriere di Napoli" il 1° ottobre del 1974, in cui, narrando della scoperta del volto del Poseidon nel fiume Sele, ritorna sulla vicenda del recupero dell'altare nabateo restituendo alcune precisazioni sul rinvenimento. Gli operatori dei recuperi furono gli



stessi per entrambi i reperti.

Il giornalista scrisse che il pescatore Gennaro Delicato aveva individuato qualcosa durante i suoi giri di pesca; insieme a Gigino, Gennaro e Giovanni Lucignano avvisò l'ingegnere Armando Carola e il sub Carlo Ripa. Fu chiesta l'autorizzazione alla Sovrintendenza e alla seconda discesa individuarono l'ara dedicata al Dio *Dusares*: un blocco di marmo di Carrara bianco con striature bluastre (Alt. 61cm – largh. 150cm. – spess. 38 cm) con su scritto: DUSARI SACRUM da un lato e dall'altro SACRUM. Oltre all'ara furono rinvenute anche piccole lapidi di pietra da inserire nei vuoti presenti sull'altare oggi conservato e visibile presso il Museo archeologico dei Campi flegrei.

Ora arriva l'incredibile notizia della presenza di due altari in quello che era il quartiere commerciale, base dei Nabatei. Gli altari giacciono ancora sui fondali marini in quello spazio occupato all'epoca dal tempio e presentano dimensioni maggiori rispetto a quelli rinvenuti in passato. Gli spazi per i betili, infatti, sono 8. I reperti, ancora *in situ*, sono stati presentati alle autorità e alla stampa l'11 aprile, Giornata

nazionale del Mare. Su navi con il fondo trasparente che permettono di ammirare i fondali e quindi la città sommersa, i ministri della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e per la Protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci, accompagnati durante il sopralluogo dai dirigenti della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, Mariano Nuzzo e del Parco archeologico dei Campi Flegrei, Fabio Pagano, hanno avuto il privilegio di "immergersi" nelle acque baiane e puteolane per godere delle vecchie e nuove scoperte archeologiche. Il gruppo è stato condotto sul punto del ritrovamento dopo aver ammirato i resti del Ninfeo di Baia sommersa. La giornata si è conclusa con la conferenza stampa alle Terme di Baia. Un ritrovamento eccezionale che testimonia ancora una volta la forte e importante presenza di comunità orientali nella colonia commerciale di *Puteoli*. Già nel 105 nella città flegrea si diffuse il culto del dio Serapide, protettore dei commerci, e precoce fu la presenza anche dei Nabatei. (su *SdT online* il video dei carabinieri subacquei)

Antonio Cangiano



MENSA CARITAS • Brindisi

Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it



► C'erano una volta l'Ilva e un'immagine protettrice dei lavoratori: una storia suggestiva che parte negli anni '50

La Madonna della fabbrica di Bagnoli

Alcuni fecero battezzare le figlie con il nome Ilvana, ancora oggi presente nei Campi Flegrei



È un raro esemplare di arte metallurgica la sacra immagine di Maria con Bambino presente negli stabilimenti Ilva d'Italia. Dal 1954 in poi, ogni stabilimento Ilva ha avuto una Madonna dei lavoratori. Sono tanti gli appellativi di Miriam, ovvero Maria, diventata Madonna, dal latino *"Mea Domina"*, e tra centinaia di essi c'è appunto la *Madonna del Lavoro*; quest'ultima all'epoca invocata con devozione con il nome di *Madonnina Ilvana* dagli operai degli stabilimenti Ilva sparsi nel Paese, compreso O' Cantiere, così come rinominato dalla comunità bagnolese. Di questa insolita immagine della Vergine, quasi del tutto sconosciuta, ne fu realizzato in origine un bassorilievo fuso in ghisa nel 1834

in uno stabilimento metallurgico nel Granducato di Toscana; di esso si sa che è attribuita a Leopoldo Arcangeli, già autore di molti bozzetti realizzati dalle Fonderie presenti da secoli sul territorio toscano. L'artista, scultore e pittore granducale, volle rappresentare l'opera religiosa come *La Vergine che doveva gettarsi in ferro e fuoco*.

Una copia dell'opera devozionale in metallo pressofuso, realizzata dai lavoratori della ghisa di Follonica (Fonderie Ilva), designata dagli stessi lavoratori loro Protettrice e Patrona della Città, è attualmente collocata in una cappella della locale chiesa di san Leopoldo, in provincia di Grosseto. La *Madonna Ilvana* rappresentava l'incredibile abilità della

fonderia, che all'epoca si chiamava appunto Ilva.

La targa di questa particolare Madonna con Bambino è stata catalogata dal 2001 come Bene Culturale ed è presente nel Catalogo Generale dei Beni Culturali del Ministero della Cultura. Questo esemplare, oggi di proprietà del Museo del Ferro e della Ghisa di Follonica, è custodito nei locali dello stesso Palazzo Museale; rispetto all'immagine sita nella chiesa di san Leopoldo, quella del museo presenta, nella raffigurazione della Madonna e del Bambino, una maggiore stilizzazione delle forme. Quanto a Bagnoli, l'esposizione della Madonna del Lavoro, subito identificata come "Madonnina Ilvana", avvenne nel giorno di Pasqua

del 1956, il 24 marzo: un quadro all'ingresso Ilva di Porta Bagnoli, come a guardia e protezione del lavoro dello stabilimento. La sua benedizione pochi giorni dopo, il 6 aprile, secondo le intenzioni dell'arcivescovo di Napoli cardinale Marcello Mimmi. Come si ricorda nel libro *"Bagnoli"* (a cura di Giuseppe Dell'Occhio, ed. Città del Sole, 2007) diversi dipendenti di Bagnoli chiamarono "Ilvana" le figlie nate in quel periodo: «In occasione della Pasqua di quell'anno la direzione di Ilva invia, a tutti i cantieri sociali, un bassorilievo di bronzo raffigurante la Madonna con Bambino, quale auspicio e simbolo di prosperità e fratellanza fra il personale della grande fabbrica»

I PALAZZI BENEDETTI DAL CARDINALE CASTALDO

Il grosso complesso di fabbricati per abitazione con accesso da via Salvatore Ferrara, completato nel 1960 possiede probabilmente le sole due riproduzioni in terracotta presenti sul territorio con l'immagine della Madonna dei Lavoratori, collocate sulle pareti sulle quali sono anche presenti piastrelle in ceramica *"INA CASA ILVA ALTI FORNI ACCIAIERIE D'ITALIA"*, datate 1959, anch'esse molto rare e di valore artistico. Alberto Brenza, portinaio che opera a favore di 105 famiglie del grande complesso edilizio, si sente il "custode devozionale" delle due riproduzioni in terracotta poste sotto i suoi occhi in quanto collocate sulle pareti degli androni come protettrici dei condomini. Conoscitore e cultore della storia delle due edicole devozionali, il signor Brenza riferisce a Segni dei Tempi che nel mese di giugno del 1960 le Madonnine Ilvana vennero benedette dal cardinale Alfonso Castaldo (nella foto) all'atto della inaugurazione del grande stabile Ilva di via Salvatore Ferrara 24.

APPELLO PER RITROVARE L'OPERA ORIGINALE

Giovanni Capasso, responsabile dell'Archivio del centro siderurgico bagnolese, in occasione di un incontro presso la sede del circolo di cui riveste la carica di presidente, riferisce di aver ritrovato l'antico contenitore che conteneva la tavola, ma non l'opera consacrata posta al suo interno. In fiduciosa attesa di poterne recuperare l'originale, così caro a soci ed ex lavoratori che frequentano numerosissimi il club di via Coroglio, Capasso ha fatto riprodurre una copia provvisoria in pvc da inserire come anticipazione di un evento nell'antica bacheca. Una foto della Madonna Ilvana è stata consegnata dal presidente del circolo a Segni dei Tempi, con la speranza che la sua pubblicazione possa produrre uno straordinario caso di ritrovamento, fosse pure sotto forma di prestito temporaneo per la riproduzione di un duplicato dell'opera creata da lavoratori di fonderie circa due secoli fa.

UNA CAPPELLA DEVOZIONALE

Il concessionario dell'antico Lido Fortuna di Bagnoli, Gennaro Masullo, riferisce che una volta in possesso di un esemplare del bassorilievo della Madonna riprodotto in qualsivoglia materiale, si rende disponibile ad erigere una piccola cappella devozionale presso lo storico impianto balneare gestito insieme al figlio Adriano per favorire la conoscenza della Madonna Ilvana presso la Comunità della X Municipalità di Napoli.

A scuola e al Comicon ragazzi in difesa dell'ambiente

Anche i fumetti sono utili per educare al riciclaggio

Viola Toriello e Chiara Lomato sono due ragazzine puteolane di prima media. Fin da quando erano piccole hanno dimostrato una grande sensibilità verso la tematica ambientale. Viola riferisce le sue riflessioni in uno scritto:

«La Terra: una sola parola che dentro di sé racconta una storia, una storia di miliardi di anni, una storia, che per colpa degli esseri umani potrebbe non finire bene. Il 22 aprile in tutto il mondo si celebra La Giornata della Terra. Come nasce questa celebrazione? Il 22 aprile del 1970, 20 milioni di cittadini americani si sono uniti e hanno fatto una manifestazione. Quelli che prima erano delle persone che dovevano lottare singolarmente con un nemico più grande, ora si erano uniti in un unico movimento in modo da costringere le potenze più grandi dell'epoca ad ascoltarli e a prendere seri provvedimenti riguardo l'inquinamento che opprimeva il pianeta. Si potrebbe pensare che oggi, passati più di cinquanta anni, il nostro pianeta non debba più subire emissioni di carbonio o consumi eccessivi dei beni primari, ma purtroppo non è così. La Terra viene ancora oggi sfruttata in modo da produrre dei servizi non necessari, che farebbero solo arricchire delle persone già ricche. Però, fortunatamente, molte persone si stanno impegnando a preservare il nostro

pianeta. Quando si parla di accordi che aiutano a preservare il nostro pianeta, si parla molto dell'agenda 2030, che per chi non lo sapesse sono una serie di obiettivi che vorrebbero aiutare il nostro pianeta a svilupparsi. Ma io desidero parlare di qualcosa di diverso: l'accordo di Parigi. Il quattro novembre 2016, i paesi membri dell'UE (unione europea) hanno firmato un documento che pone loro vari obiettivi importantissimi, che insieme vogliono raggiungere entro il 2050 un'economia a impatto zero. I Paesi che non hanno firmato questo accordo sono due: Siria e Nicaragua. Anche gli Stati Uniti nel 2020 vi si erano tirati fuori, ma da poco il presidente Joe Biden ha chiesto di poter rientrare nell'accordo e, i Paesi che facevano ne già parte gli hanno dato il consenso. Uno degli obiettivi più importanti che ha l'accordo è quello di mantenere l'aumento delle temperature entro i due gradi. Ma perché proprio due gradi? Perché secondo gli esperti, è questo il livello massimo che non avrà conseguenze indesiderate sul pianeta Terra, come ad esempio innalzamento delle acque ed estinzione di piante e animali. Chiarendo un particolare, però, nonostante io creda sia molto importante prendersi degli impegni e mantenere quelle che sono le nostre responsabilità, che si tratti di firmare un accordo o qualsiasi altra cosa, biso-

gna ricordarsi che per cambiare il mondo non è necessario avere un pezzo di carta che lo testimoni, basta ricordarsi per chi o per cosa lo stiamo facendo. La Terra. La nostra grande casa. Dobbiamo rispettarla e amarla, perché lei ci dà tutto. E non dobbiamo restare indifferenti alle cose che la minacciano. Dobbiamo combattere, stando uniti come solo l'umanità sa fare».

Chiara, invece, ha realizzato un fumetto che è stato esposto al Comicon di Napoli riscuotendo grande interesse da parte dei ragazzi che hanno visitato la fiera alla Mostra d'Oltremare. Si riportano i dialoghi dei personaggi.

Prima vignetta: quando Mark era piccolo la mamma lo portava in un bellissimo parco...

Seconda vignetta: quando è cresciuto, ci è ritornato ed ha notato che era cambiato tutto. Mark dice: "Cosa è successo!!?"

Terza vignetta: Marco dice: "Basta!"

Devo fare qualcosa per far ritornare questo parco come prima!"

Quarta vignetta: così decise di riunire i suoi amici a casa sua.

Mark dice: "Lo ripuliremo noi!"

Gli amici dicono: "Sì!"

Settima vignetta: "E con questi che facciamo?"

Ottava vignetta: "Li ricicliamo!"

10ª vignetta: "Wow!"

L'opera intende dimostrare, innanzitutto, che non bisogna inquinare (e quindi rovinare) parchi pubblici e che bisogna riciclare ogni tipo di rifiuto, per dargli nuova vita, così rispetteremo e tuteleremo l'ambiente.

L'opera è stata realizzata utilizzando i seguenti materiali: matita, gomma, pastelli, pennarelli, righello e penna gel. La tecnica utilizzata è stata il disegno "al tratto" ripassato con un pennarello nero e una penna gel e la colorazione è stata ottenuta con pastelli e pennarelli.

Giovanna Di Francia





**Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI**

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com

► A Licola da oltre 30 anni il rifugio Arpad offre ospitalità e cure in una “missione d’amore” per i cani abbandonati

Volontari per gli amici a quattro zampe

I pit bull, spesso addestrati per i combattimenti clandestini, si rivelano poi dolcissimi...



Angelo, nonostante sia un uomo professionalmente molto impegnato, puoi trovarlo qualche volta sulla spiaggia di Licola che li accompagna in lunghe passeggiate. Anna fa lo stesso: dedica tutto il suo tempo libero a dare amore a chi, finora, non ha trovato né quello né il calore di una famiglia. E fanno così anche Clara, Paola, Vito, Silvana, Martina, Lisa, Daniela, Ilaria, Antonella, Maria, Tiziana, Annalisa, Anna, Ivana... uomini e donne che ogni giorno dedicano una parte del loro tempo alla cura di creature sfortunate. Perché pur sempre di creature si tratta, anche se hanno quattro zampe ed una coda. Nel 2021, nei canili italiani sono

entrati circa centomila cani, 30.000 soltanto nei canili rifugio, secondo gli ultimi dati disponibili pubblicati dal Ministero della Salute sul randagismo. In base all'analisi dei dati diffusi dal Ministero e raccolti dall'Ente nazionale per la protezione animali, la maglia nera degli ingressi nei canili va al Lazio, ma la Campania segue a ruota con ben 8.702 ingressi nei canili sanitari e 3.200 in quelli rifugio. Il Ministero della Salute ha pubblicato, inoltre, anche i dati relativi alle nuove adozioni, avvenute tramite gli stessi rifugi: in testa alla classifica delle regioni che hanno trovato casa a un cagnolino emerge la Puglia, con 6.259 animali adottati, seguita dalla Campania

(5.526) e dal Lazio (4.693).

Nei Campi Flegrei, da oltre 30 anni il rifugio Arpad – Associazione Regionale per la Protezione dell'Animale Domestico – offre ospitalità e cure a tanti cani bisognosi, curando il loro benessere e cercando loro la giusta adozione. La storica direttrice, la dottoressa Giovanna De Vita, che da qualche mese ha ripreso il suo percorso forte più che mai, insieme al direttore sanitario, il dottor Francesco Russo – da sempre al suo fianco –, sta continuando assieme ai volontari nella sua missione d'amore con ritrovata energia e determinazione. Arpad, infatti, nasce come associazione no profit senza alcun tipo di sovvenzione se non quella unica del volontariato. Qui in viale Sibilla, località Licola, vengono accolti cani abbandonati, rinunce di proprietà e cani sottratti a maltrattamenti, tra cui emerge un gran numero di pit bull problematici, in quanto spesso addestrati per i combattimenti clandestini e che

una volta arrivati al rifugio, grazie all'intenso lavoro degli educatori, alla passione ed al grande amore dei volontari, si rivelano poi essere cani dolcissimi e bisognosi di affetto. E anche se il numero delle persone impegnate in questo ultimo periodo è cresciuto c'è sempre bisogno di braccia, mani e tanto affetto da donare: chi lo desidera, può sempre contattarli per portare i cani nell'area di sgambo, in passeggiata o anche semplicemente per portare un po' di affetto agli ospiti più anziani. Ma l'amore si sa, a volte, non basta: occorre anche sostenerli economicamente perché al rifugio c'è necessità costante di cibo, medicinali, vaccini e antiparassitari.

Per ulteriori informazioni sulle raccolte fondi, per le adozioni dei cuccioli o per prestare opera di volontariato visitare le pagine social dell'associazione (*Facebook: Rifugio Arpad Pozzuoli, Instagram: rifugio_Arpad; fotogallery su SdT online*)

Simona D'Orso

Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Seregno



Corriamo nel Mito ancora ai laghi Averno e Lucrino E c'è la staffetta dei ragazzi delle scuole flegree

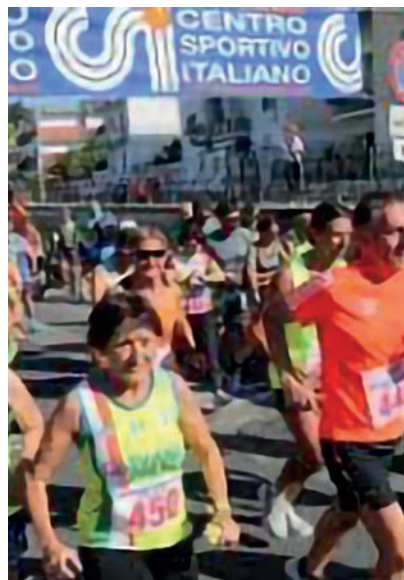
Sulle sponde dei laghi Averno e Lucrino il 2 giugno si svolge la 19ma edizione della gara podistica "Corriamo nel Mito". Ad organizzare la manifestazione, aperta agli iscritti Fidal e ad altri enti di Promozione Sportiva, il Csi Pozzuoli di concerto con il Comitato Provinciale Csi Napoli. La kermesse affonda le radici nel 2002, allorché si disputò la prima edizione la domenica 15 giugno. La gara rientra nel calendario regionale di podismo del Csi Campania.

L'edizione 2023 si presenta con una novità interessante: sarà aperta anche agli studenti delle scuole superiori flegree, già protagonisti del Torneo Interscholastico Flegreo. Nell'ambito della manifestazione podistica si darà spazio ad una gara a staffetta riservata ai giovani delle scuole. La proposta del Csi Pozzuoli, veicolata attraverso i docenti di scienze motorie, è di costituire squadre di cinque atleti, sia maschili che femminili e anche miste, per coprire l'intero circuito. Verranno premiate le prime tre per singola categoria. Il progetto degli organizzatori, positi-



vamente accolto dai docenti, punta a dare un ulteriore e importante impulso alla fattiva collaborazione tra l'ente blu-arancio e la comunità scolastica flegrea. Oltre a costituire un input per i ragazzi del territorio a conoscere ed apprezzare l'ambiente e la ricchezza storico-artistica dell'area flegrea.

Lo scorso anno, dopo due anni di stop, causa la pandemia da Covid-19, la gara è ritornata riscuotendo immediatamente l'interesse



del popolo dei podisti flegrei e non. Si è registrata una risposta al di là delle attese, accompagnata da una nutrita partecipazione delle quote rosa. Un risultato accolto con piena soddisfazione dagli organizzatori. Non andava tralasciato il periodo critico attraversato e i timori che i più nutrivano per eventuali rischi da contatto. Esame organizzativo superato brillantemente a conferma dell'impegno costante, della passione e della meticolosità che i pro-

motori ed i partner ci mettono per offrire sempre risposte adeguate alle esigenze dei protagonisti della corsa flegrea.

«Percorso davvero interessante e che consente di fare nuove scoperte. Gareggiare serve anche per fare nuove e gradite conoscenze». Così il vincitore della passata edizione, Giuseppe Piegari dell'Atletica Nolana, colpito favorevolmente dal circuito. Percorso che viene confermato. Da coprire la distanza di 11,200 km (2 giri intorno ai laghi Lucrino ed Averno) distribuita tra strade asfaltate e sentieri in terra battuta avvolti nel verde e agevoli da percorrere. La piattaforma di Anvioteam curerà tutta la parte relativa al rilevamento cronometrico.

La manifestazione ha ricevuto il patrocinio del comune di Pozzuoli e della Pro Loco Pozzuoli. Il raduno è fissato alle ore 8 in piazzetta di Lucrino, antistante la stazione della Ferrovia Cumana. Lo start è previsto alle ore 8,30. Informazioni al numero 324.8250399, mail csipozzuoli@libero.it.

Silvia Moio

TORNEO PRIMAVERA: VINCE SOCCAVO

I giovani della Medaglia Miracolosa del rione Traiano a Soccavo si sono aggiudicati la prima edizione del Torneo Primavera Over 16 disputatosi sul campo della parrocchia Divino Maestro a Quarto. La manifestazione giovanile si è svolta con la formula del triangolare con match di andata e ritorno. Il gruppo guidato da don Giuseppe Carulli e dall'inossidabile Carmine Velotti si è imposto a punteggio pieno precedendo i giovani della Divino Maestro capitanati da Salvatore Di Maria e il team di Sant'Artema di Monterusciello.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

LO SBARCO IN NORMANDIA: QUANDO LE PREVISIONI DI GIUGNO FURONO CRUCIALI

Nella conferenza di Teheran del novembre 1943, gli Alleati decisero di aprire un secondo fronte sulle coste francesi della Normandia con un'operazione aereo-navale di dimensioni colossali. La buona riuscita dipendeva dalle condizioni meteorologiche. Un cielo sereno e un'ottima visibilità in quota, per facilitare le operazioni aeree, ma anche vento debole e mare calmo, per agevolare l'attraversamento dello stretto della Manica da parte dei mezzi anfibi. Eisenhower decise, perciò, di costituire un gruppo di meteorologi con il preciso compito di individuare, con sufficiente anticipo, il giorno ideale per l'operazione militare. Questi indicarono in giugno il mese più adatto. Lo sbarco doveva coincidere, però, con una marea né troppo bassa, che avrebbe costretto le truppe a percorrere allo scoperto un tratto di battigia assai ampio, né troppo alta, che avrebbe coperto alla vista dei soldati l'ultimo tratto di spiaggia che era stato ricoperto di mine dai tedeschi. Il giorno prefissato per lo sbarco fu il 5 giugno ma il meteorologo James Stagg convinse il generale Eisenhower a ritardare l'operazione di un giorno. Dopo molti giorni di maltempo con mare agitato e forti piogge, i meteorologi inglesi prevedero tra la notte e la mattinata del 6 giugno il momento più opportuno per l'attraversata della Manica con poche nubi, basso rischio di precipitazioni e venti in attenuazione. La scelta si rivelò azzeccata. I comandanti tedeschi ipotizzarono il proseguimento del maltempo e furono colti di sorpresa trovandosi così in parte impreparati all'attacco.

Adriano Mazzarella

► A Salerno il 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane sul tema “Abitare il territorio – abitare le relazioni”

Passare dal fare il bene al voler bene

Riflettere su temi come rete, operatori, funzione pedagogica, corresponsabilità, gap Nord-Sud

(segue dalla prima pagina)

Si sono poi tenute cinque assemblee tematiche, suddivise in 41 gruppi di lavoro, sui seguenti ambiti: 1) “Forgiare dignità, creare speranza”; 2) “Prendersi cura”; 3) “L’educazione, realtà dinamica”; 4) “Giovani capaci di sognare”; 5) “Solidarietà e globalizzazione”.

Le conclusioni sono state affidate a Carmine Matarazzo, ordinario di Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, e a don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana.

Il professore Matarazzo ha spiegato come sia necessario e indispensabile incentivare la conoscenza della realtà del territorio e quindi il lavoro di rete della Caritas; al tempo stesso, promuovere e consolidare collaborazioni istituzionali per sostenere azioni di cura e di coinvolgimento nelle prassi educative; altresì necessario rinforzare il ruolo pedagogico della Caritas, per valorizzare la persona in modo integrale; indispensabile elaborare obiettivi comuni per il cambiamento dello sguardo sulla realtà; infine lavorare alla costruzione di reti umane sinergiche per formare a una nuova consapevolezza.

Infine, don Marco Pagnello ha indicato le proposte per continuare il cammino nei prossimi mesi: «...attuare un piano di corresponsabilità, che parta dalle scelte di rimuovere i “macigni” e ricomporre le “fratture” che ci impediscono di andare avanti, imparando a discernere insieme, a coprogettare e creare reti comuni-

tarie...».

«Occorre passare dal fare il bene al volere bene, nella prospettiva dell’annuncio del Vangelo – ha ricordato don Pagnello –, perché gli altri ci stanno a cuore, ci interessano, e perché chi è amato bene, a partire dai poveri, si ricorda di questo amore e lo trasmette agli altri».

Il direttore di Caritas Italiana ha anche invitato a superare, definitivamente, la dicotomia volontario – operatore: questi ultimi sono persone che, benché stipendiate al di sotto degli standard del proprio lavoro, offrono un valore aggiunto enorme circa le motivazioni, le competenze, l’amore verso il prossimo. Ha anche spiegato che la rigidità nella rendicontazione dei progetti finanziati con l’8xMille deve servire come “palestra” per le Caritas diocesane che, in tal modo, saranno in grado di gestire e rendicontare anche altre forme di finanziamento.

Qualche nota di commento a margine: ancor oggi, in ambito Caritas, si fa fatica a declinare la prevalente funzione pedagogica che costituisce il *novum*, la vera novità, della Caritas rispetto all’antica POA: non solo assistenza ma educazione delle nostre comunità all’attenzione ai poveri. Quindi, la mancata presenza di giovani nelle Caritas, parrocchiali e diocesane (almeno nel Meridione *n.d.r.*): l’età media dei volontari è molto elevata e non c’è ricambio generazionale. L’unica eccezione è costituita soltanto dai ragazzi del Servizio Civile



Universale che fanno un’esperienza di alcuni mesi per poi cadere nell’oblio. E come poi dimenticare la *de-monizzazione* degli operatori, meccanismo perverso che sguarnisce le Caritas diocesane di competenze ed esperienza, nonché di professionalità indispensabili per gestire la complessità di determinati servizi (penso solo ai centri d’ascolto ed all’immigrazione, oppure alla progettazione sociale).

Chiudo con il *gap* esistente tra il Sud e altri territori del Paese: altrove, si realizza efficacemente la collaborazione con gli enti locali, nonché con altri soggetti del territorio (penso alle fondazioni bancarie e/o private). Nel Meridione ciò non avviene, in virtù del cronico dissesto finanziario che attanaglia le amministrazioni locali nonché per via della scientifica distruzione del sistema creditizio locale, ormai quasi del tutto rappresentato da gruppi bancari del Nord.

Vogliamo parlare della spesa sociale? Con questo termine si intende la quota della spesa pubblica e di quella privata destinata a coprire il sistema dello Stato sociale (*welfare state*). Pertanto, viene considerata quella somma di denaro che viene utilizzata per i diversi servizi sociali, vale a dire gli strumenti per garantire assistenza a persone in difficoltà in un sistema di Stato sociale. Nel 2019, secondo il CNEL, la spesa sociale di Bolzano, per ciascun cittadino, è pari ad euro 583,00 mentre quella di Vibo Valentia ammonta ad euro 6,00. Nelle Regioni italiane la divergenza nelle strutture economiche, i divari tra centri e periferie sarebbero aggravati dall’introduzione dell’autonomia differenziata del Disegno di Legge Calderoli approvato da Palazzo Chigi in via preliminare. Forse, anche dalla Caritas, ci si aspetterebbe qualche riflessione in merito.

Giancamillo Trani

INCONTRO A POZZUOLI: FAR EMERGERE LE OPERE SEGNO

I sacerdoti delle diocesi di Pozzuoli e Ischia hanno incontrato don Marco Pagnello, direttore della Caritas Italiana. All’incontro voluto da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e Ischia e da monsignor Carlo Villano, vescovo ausiliare di Pozzuoli, hanno partecipato, insieme ai sacerdoti, i componenti degli uffici del Centro Regale diocesano. «La nostra missione - ha spiegato don Marco - è la missione della Chiesa di cui la Caritas è parte integrante. Alla Caritas è stato chiesto un servizio particolare: essere espressione della diaconia. Abbiamo molti progetti, ma quello che deve emergere sono le opere segno. Venticinque anni fa venne approvata la “Carta Pastorale” che ci ricorda ancora la funzione pedagogica attraverso la cosiddetta pedagogia dei fatti: annunciare il Vangelo con concretezza. In questo momento la miseria più grande è quella denatalità. Il nostro paese sta invecchiando, senza più nascite». Il direttore di Caritas italiana ha inoltre ribadito il ruolo centrale delle Caritas parrocchiali nel contesto diocesano. **(c.b.)**

Mese di giugno

Fissa lo sguardo sul Cuore... per avere cuore!



**L'Editrice Shalom
sostiene l'ambiente**

Utilizziamo, per i nostri libri,
carta con certificazioni
FSC o PEFC, che garantiscono
che il prodotto proviene
da una foresta e da una filiera
di approvvigionamento
gestita in modo responsabile.



F.to cm
11x16,5
Pag. 192
Codice
8065

€ 5,00



F.to cm
10x14
Pag. 128
Codice
8063

€ 3,00



F.to cm
14x21
Pag. 640
Codice
8071

€ 17,00



F.to cm
10x14
Pag. 96
Codice
8020

€ 3,00



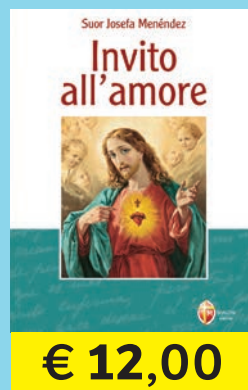
F.to cm
11x16,5
Pag. 480
Codice
8155

€ 12,00



F.to cm
14x21
Pag. 240
Codice
8053

€ 9,00

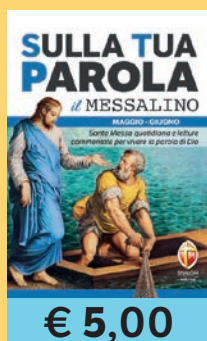


F.to cm
13x19
Pag. 416
Codice
8251

€ 12,00

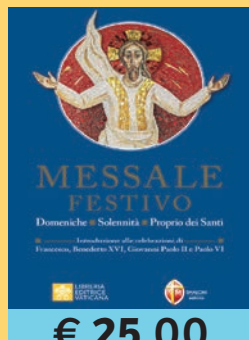


**INQUADRA IL
QR CODE**
per visionare tutti
i prodotti legati
al Sacro Cuore.



Formato
10x13,6 cm
Pagine
768
Codice
516

€ 5,00



Formato
13x19,4 cm
Pagine
1600
Codice
8007

€ 25,00



Pagine
3520



**SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE**

€ 25,00



Formato
11,8x19 cm
Pagine
2160
Codice
8001

€ 19,00

I libri dell'Editrice Shalom sono disponibili a Pozzuoli presso: **LIBRERIA AGAPE Tel. 081 31 88 062**



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su **amazon**

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì

8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopriteli tutti!